

295

R

IL

TROVATORE

*Dramma Lirico in 4 parti*

DA RAPPRESENTARSI NEL

*R. Teatro di Malta*



TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO

1079

# IL TROVATORE

*Dramma in quattro parti.*

POESIA

DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

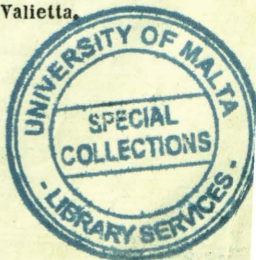
*Da rappresentarsi nel*

**REAL TEATRO DI MALTA**



TIPOGRAFIA DI PAOLO CUMBO,  
77 trada Bretannica—Valletta.

OPL-664



# PERSONAGGI.

IL CONTE DI LUNA . . Primo Baritono

IL CONTE DI LUNA	.	.	Felice Brandini
LEONORA	.	.	Enrichetta Sgargi
AZUCENA (an old gipsy woman)	.	.	Luigia Bessina
MANRICO, (her reputed son)	.	.	Giustino Verati
FERRANDO	.	.	L. Del Riccio
INEZ	.	.	Carmela Vinco
RUIZ	.	.	Giuseppe Fleri
AN OLD GIPSY MAN	.	.	N. N.

Famigliari del Conte—Uomini d'arme—Zingari—Dama  
Epoca dell'azione 0409.

**M. B.**—Il soggetto è tolto da un dramma di Antonio  
Garzia Gutierrez, che porta lo stesso titolo.



## PARTE PRIMA.



Atrio nel palazzo dell'Aliaferia: porta da un lato, che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

### SCENA I.

FERRANDO, e molti Famigliari del Conte, che giacciono presso la porta: alcuni Uomini di arme che passeggiano in fondo.

Fer. (*Parla ai famigliari vicini ad assopirsi*)

ALL'erta, all'erta: il Conte

N'è d'uopo attender vigilando; ed egli

Talor presso i veroni

Della sua vaga, intere

Passa le notti.

Fami.

Gelosia le fiere

Serpi gli avventa in petto.

Fer.

Nel Trovator, che dai giardini muove

Notturmo il canto, d'un rivale a dritto

Ei teme.

Fam.

Dalle gravi

Palpêbre il sonno a discacciar, la vera

Storia ci narra di Garzia, germano

Al nostro Conte.

Fer.

La dirò: venite

Intorno a me (*i famigliari eseguiscono*)

Armi.

Noi pure...(*accostandosi pur essi*)

Fam.

Udite, udite.

Fer.

Di due figli vivea, padre beato,

Il buon conte di Luna.

Fida nutrice del secondo nato

Dormia presso la cuna.



Sul romper dell' aurora un bel mattino  
Ella dischiude i rai,

E chi trova d' accanto a quel bambino ?

*Coro* Chi ?... Favella... chi mai ?

*Fer.* Abbietta zingara, fosca vegliarda !...

Mostrava al tremito l' alma bugiardia :

E sul fanciullo, con viso arcigno,

L'occhio affigeva torvo, sanguigno !...

D'orror compresa é la nudrice...,

Acuto un grido all'aura scioglie,

Ed ecco, in meno che il labbro il dice,

I servi accorrono in quelle soglie,

E fra minacce, urti e percosse

La rea discacciano, ch' entrarvi osò.

*Coro* Giusto quei petti sdegno commosse ;

L' insana vecchia lo provocò.

*Fer.* Asserì che tirar del fanciullino

L'oroscopo volea...

Bugiarda !...lenta febbre del meschino.

La salute struggea !

Coverto di pallor, languido, affranto

Ei tremava la sera,

Il dì traeva in lamentevol pianto...

Avvelenato egli era ! (*il coro inorri-*

La delinquente perseguitata *disce*)

Fu presa, e al rogo fu condannata :

Ma rimanea la maledetta

Figlia, ministra di ria vendetta !...

Compi quest' empia nefando eccesso !...

Sparve il bambino...e si rinvenne

Mal spenta brace, nel sito stesso

Ove la zingara arsa un dì venne !...

E d'un fanciullo

Bruciato a mezz

*Coro* Oh scellerata!...oh donna infame!...  
Del par m'investe ira ed orror!

*Alcu* E il padre?

*Fer.* Brevi e tristi giorni visse,  
Pure ignoto del cor presentimento  
Gli diceva, che spento  
Non era il figlio; ed a morir vicino  
Bramò che il Signor nostro a lui giurasse  
Di non cessar le indagini...ah!...fur vane!

*Armi.* E di colei non si ebbe  
Contezza mai?

*Fer.* Nulla contezza...oh! dato  
Mi fosse rintracciarla  
Un dì!

*Fami.* Ma ravvisarla  
Potresti?

*Fer.* Calcolando  
Gli anni trascorsi...Io potrei.

*Arm.* Sarebbe  
Tempo presso la madre,  
Senza pietà, spedirla.

*Fer.* Alla madre!...E' eredenza che dimori  
Ancor nel Mondo, dal supplizio tolta,  
L'empia vegliarda, e quando il cielo è nero  
In varie forme altrui si mostri, C. E' vero

*Alcuni* Sull'orlo dei tetti alcun l' ha veduta!  
In upupa o strige talora si muta!

*Altri* In corvo tal' altra; più spesso in civetta,  
Sull' alba fuggente al par di saetta!

*Fer.* Morì di paura un servo del Conte,  
Che avea della zingara percossa la fronte!  
(tutti si pongono di superstizioso terrore)  
Apparve a costui d'un gufo in sembianza,  
Nell' alta quiete di tacita stanza!...

3  
Con occhi lucenti guardava... guardava,  
Il cielo attristando con urlo feral !  
Allor mezza notte appunto suonava...

(suona mezzanotte)

*Tutti* Ah! Donna perversa!...orrore mortal!

(con subito soprassalto: odonsi alcuni tocchi di tamburro, Gli uomini d'arme accorrono in fondo, i famigliari tengonsi verso la porta.)

## SCENA II.

Giardini del Palazzo: sulla destra marmorea scalinata che mette negli appartamenti. Dense nubi cuoprono la Luna.

LEONORA ed INES.

*Ines*, Che più t'arresti?...l'ora è tarda; vieni:  
Di te la regal donna  
Chiese, l'udisti:

*Leo*. Un'altra notte ancora  
Senza vederlo!

*Ines*, Perigliosa fiamma  
Tu nutri!...Oh come, dove  
La primiera favilla  
In te s'apprese?

*Leo*. Ne' tornei. V'apparve  
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo  
Bruno e di stemma ignudo,  
Sconosciuto guerrier che dell' agone  
Gli onori ottenne—Al vincitor sul crine  
Il serto io posi...D'aspra guerra il grido  
Surse...nol vidi più!...come d'aurato  
Sogno fuggente immagine!...ed era volta  
Lunga stagion...ma poi...

*Ines*. Che avvenne?

*Leo*. Ascolta

Tacea la notte placida,

Bella d'un ciel sereno  
La luna il viso argenteo  
Lielo mostrava appieno  
Quando suonar per l'aere  
Infino allor sì muto,  
Dolci s'udirono e flebili  
Gli accordi d'un liuto  
E versi malinconici  
Un Trovator cantò.

Versi di prece ed umile,  
Qual d'uom che prega Iddio:  
In quella ripeteasi  
Un nome... Il nome mio!  
Corsi al veron sollecita...  
Egli era, egli era desso...  
Gioja provai che a ogni anima  
Non è provar concesso...  
Al core, al guardo estatico  
La terra un ciel sembrò!

*Ines.* Quanto narrasti di turbamento  
M'ha piena l'anima!...Io temo...

*Leo.* Invano!

*Ines.* Dubbio, ma tristo presentimento  
In me risveglia quest'uomo arcano!  
Tenta obliarlo...

*Leo.* Che dici!...Oh basti!

*Ines.* Cedi al consiglio dell'amistà...  
Cedi...

*Leo.* Obbliarlo!...Ah! tu parlasti  
Voce, che intendere l'alma non sa.  
Amor, che non può dirsi  
Dalla mortal parola,  
Amor, che intendo io sola  
Il cor m'inebriò.



Il mio destin compirsi  
Non può che a lui d'appresso...  
S'io non vivrò per esso,  
Per esso io morirò!

*Ines.* (*da se*) (Non debba mai pentirsi  
Che tanto un giorno amo)  
(ascendono agli appartamenti.)

### SCENA III.

IL CONTE.

Tace la notte! Immeisa  
Nel sonno è, certo, la regal Signora;  
Ma veglia la sua dama... Oh! Leonora,  
Tu desta sei; mel dice  
Da quel verone tremolante un raggio  
Della notturna lampa...  
Ah! l'amorosa vampa  
M'arde ogni fibra!... Ch'io ti vegga é d'uopo,  
Che tu m'intenda... Vengo... a noi supremo  
E' tal momento(\*) Il Trovator! Io fremo!

(\* cieco d'amore avviato alla gradinata... odonsi gli accordi di un liuto; egli si arresta.)

La voce del

*Trovatore* Deserto sulla terra,  
Col rio destino in guerra,  
E' sola speme un cor, Al Trovator  
Ma s'ei quel cor possiede,  
Bello di casta fede,  
E' d'ogni re maggior—Il Trovator!

*Con.* Oh detti, oh gelosia!...  
Non m'inganno... Ella scende!

si avvolge nel suo mantello.

SCENA IV.

LEONORA e CONTE.

*Leo.* (correndo verso il Conte) Anima mia!

*Con.* (Che far?)

*Leo.* Inù dell' usato

E' tarda l'ora; io ne contai gl' istanti  
Coi palpiti del core!... Alfin ti guida  
Pietoso amor tra queste braccia...

*La voce del Trovatore*

Infida!

(esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli, e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nasconde il volto)

SCENA V.

MANRICO e detti.

*Leo.* Qual voce!... Ah, dalle tenebre

Tratta in error io fui!

(riconoscendo entrambi, e gettandosi ai piedi di Manrico)

A te credei rivolgere

L'accento, e non a lui...

A te, he l'alma mia

Sol chiede, sol desia...

Io t'amo, il giuro, io t'amo

D'immenso eterno amor!

*Con.* Ed osi?...

*Man.* (Ah, più non bramo!)

*Con.* Avvampo di furor;

Se un vil non sei, discovriti.

*Leo.* (Ohimè!)

*Con.* Palesa il nome...

*Leo.* Deh, per pietà!...

*Man.* Ravvisami,

Manrico io son.

*Con.* Tu!... Come!

- Insano, temerario!...  
 D'Urgel seguace, a morte  
 Proscritto, ardisci volgerti  
 A queste regie porte?...  
*Man.* Che tardi?...or via le guardie  
 Appella, ed il rivale  
 Al ferro del carnefice  
 Consegna.
- Con.* Il tuo fatale  
 Istante assai più prossimo  
 E', dissennato!...Vieni...
- Leo.* Conte!...
- Con.* Al mio sdegno vittima  
 E forza ch' io ti sveni...
- Leo.* Oh ciel!... t'arresta...
- Con.* Seguimi...
- Man.* Andiam...
- Leo.* [Che mai farò?...  
 Un sol mio grido perdere  
 Lo puotel.. ] M'odi...
- Con.* No.  
 Di geloso amor sprezzato  
 arde in me tremendo foco,  
 Il tuo sangue, o sciagurato,  
 Ad estinguerlo fia poco,  
 Dirgli, o folle—io t'amo—ardisti . . . (a  
 Ei più vivere non può . . . *Leonora)*
- Leo.* Un istante almen dia loco  
 Il tuo sdegno alla ragione . . .  
 Io, sol io di tanto foco  
 Son, pur troppo, la caglione,  
 Piombi, ah, piombi il tuo furere  
 Sulla rea che t'oltraggiò . . .

Vibra il ferro in questo core,  
Che te amar non vuol, non può.

Max.

Del superbo vana è l'ira;  
Ei cadrà da me trafitto.  
Il mortal che amor t'inspira,  
Dall'amor fu reso invito.  
La tua sorte è già compita . . . (al Conte)  
L'ora omai per te suonò.

Il tuo core e la tua vita

Il destino a me serbò,

(i due rivali si allontanano con le spade sguainate; Leonor cade priva di sentimento)

*Fine della prima parte.*



## PARTE SECONDA

### SCENA I.

Un diruto abituro sulle falde di un monte della Bisaglia; nel fondo, quasi tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori,

*AZUCENA siede presso il fuoco, MANRICO le sta disteso accanto sopra una coltrice ed avviluppato nel suo mantello ha l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'intorno*

*Zingari* Vedi! le fosche notturne spoglie  
De' cieli sveste l'immensa vòlta:  
Sembra una vedova che alfin si toglie  
I bruni panni ond' era invalta.  
All'opra, all'opra. Dagli, martella,  
Danno di piglio ai loro ferri di mestiere:  
Chi del gitano i giorni abbella.

La zingarella.

*Uomini alle donne.*

Versami un tratto; lena e coraggio  
Il corpo e l'anima traggon dal bere.  
Le donne, mescono ad essi in rozze tazze

*Tutti* Oh guarda, guarda! del sole un raggio  
Brilla più vivido nel tuo mio bicchier...  
All'opra, all'opra... Dàgli, martella...  
Quale a voi splende propizia stella?  
noi

La Zingarella.

*AZUCENA* oanta, gli Zingari lesi fanno al lato

Strida la vampa—la folla indomita  
Corre a quel fuoco—lieta in sembianza:  
Urli di gioja—d'intorno echeggiano...  
Cinta di sgherri—donna s'avanza!

Sinistra splende—su' volti orribili

La tetra fiamma che s'alza al ciel . . .

*Zin.* Mesta è la tua canzon.

*Azu.* Del pari mesta

Che la storia funesta

Da cui tragge argomento . . .

Rivolge il capo dalla partè di Manrico, e mormora cupamente.

Mi vendica, mi vendica !

*Man.* (L'arcana

Parola ognor . . .

*Zin.* Compagni, avanza il giorno:

A procacciarci un pan, su su . . . scendiamo

Per le propinque ville.

*Uom.* Andiamo.

*Donne* Andiamo.

Tutti partono alla rinfusa,

*Zin.* Chi del gitano i giorni abbella ?

La Zingarella.

*Man.* Soli or siamo : deh narra

Quella storia funesta.

*Azu.* E tu la ignori,

Tu pur . . . Ma giovinetto i passi tuoi

D'ambizion lo sprone

Lungi traeva . . . Dell'ava il fine acerbo

E' quella storia. La incolpò superbo

Conte di malefizio, onde asseria

(òlto un bambin suo figlio . . . Essa bruciata

Fu dov' arde or quel foco

*Man.* Ahi, sciagurata,

(rifuggendo con raccapriccio dalla fiamma]

*Azu.* Condotta ell'era in ceppi al suo destin tremendo

Col figlio, teco in braccio io la seguia piangendo :

Infine ad essa un varco tentai, ma in vano aprirmi

Invan tentò la misera fermarsi a benedirmi

Che, fra bestemmie oscene, pungendola coi ferri,

Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri . .  
 Allor, con tronco accento, mi vendica, esclamò . .  
 Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.

*Man.* La vendicasti?

*Azu.* Il figlio giunsi a rapir del Conte;  
 Lo strascinaì qui meco .. le fiamme ardean già pronte

*Man.* Le fiamme? . . oh ciel . . tu forse?

*Azu.* Ei distruggeasi in pianto . .

Io mi sentiva il cor dilaniato, infranto!  
 Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno apparve  
 La vision ferale di spaventose larve!  
 Gli sgherri ed il supplizio! la madre smorta in volto  
 Scalza, discinta! . . il grido, il noto grido ascolto . .  
 Mi vendica! . . La mano convulsa tendo... stringo  
 La vittima . . nel foco la traggo, la sospingo! . .  
 Cessa il fatal delirio . . l'orrida scena fugge . .  
 La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge!  
 Pur volgo intorno al guardo, e innanzi a me vegg'io  
 Dell'empio Conte il figlio! . .

*Man.* Ah! come?

*Azu.* Il figlio mio,  
 Mio figlio avea bruciato!

*Man.* Che dici! quale orror!

*Azu.* Sul capo mio le chiome sento drizzarsi ancor!

[Azucena ricade trambasciata sul proprio seggio: Manrico ammutisce, colpito d'orrore è di sorpresa. Momenti di silenzio.]

*Man.* Non son tuo figlio? . . E chi son io, chi dunque?

*Azu.* Tu sei mio figlio!

[con sollecitudine di chi cerca emendare involontario fallo]

*Man.* Eppur dicesti . .

*Azu.* Ah! . . forse.

Che vuoi! . . Quando al pensier s'affaccia il truce  
 Caso, lo spirito intenebrato pone  
 Stolte parole sul mio labbro . . Madre,  
 Tenera madre non m'avesti ognora?

an. Potrei negarlo ?

zu. A me, se vivi ancora,  
 Nol dèi ? Notturna, nei pugnati campi  
 Di Pelilla, ove spento  
 Fama ti disse, a darti  
 Sepoltura non mossi ? La fuggente  
 Aura vital non iscovrì, nel seno  
 Non t'arrestó materno affetto ? .. E quante  
 Cure non spesi a risanar le tante  
 Ferite! ..

an. Che portai quel dì fatale . . .  
 (con nobile orgoglio)

Ma tutte qui, nel petto! . . . Io sol, fra mille  
 Già sbandati, al nemico  
 Volgendo ancor la faccia . . . Il rio De-Luna  
 Su me piombó col suo drappello : io caddi,  
 Però da forte io caddi

zu. Ecco mercede

Ai giorni, che l'infame  
 Nel singolar certame  
 Ebbe salvi da te . . . qual t'acciecava  
 Strana pietà per esso ?

an. Oh Madre . . . non saprei dirlo a me stesso

Mal reggendo all' aspro assalto,

Ei già tocco il suolo avea :

Balenava il colpo in alto

Che trafiggerlo dovea . . .

Quando arresta un moto arcano

Nel discender questa mano

Le mie fibre acuto gelo

Fa repente abbrividir,

Mentre un grido vien dal cielo,

Che mi dice: non ferir

Ma nell' alma dell' ingrato



Non parlò del cielo il detto  
 Oh, se ancor ti spinge il fato  
 A pagnar col maledetto,  
 Compi o figlio, qual d'un Dio,  
 Compi allora il cenno mio,  
 Di vendetta giusta brama  
 Sorga, accenda il tuo furor ..

Sino all' elsa questa lama

Vibra, immergi all' empio in cor.

(vedesi un prolungato suono di corno)

*Man.* L'usato messo Ruiz invia ..

Forse ..

(da fiato anch' esso al corno che tiene ad armacollo)

*Azu.*

Mi vendica,

(resta concentrata, quasi inconsapevole di ciò che succede)

## SCENA II.

### MESSO e detti

*Man.*

Inoltra il piè. (*al Messo*)

Guerresco evento, dimmi, seguia?

*Messo*

Risponda il foglio che reco a te.

[porgendo il foglio, che Manrico legge]

*Man.*

„In nostra possa è Castellor; ne dèi,

„Tu, per cenno del prence,

„Vigilar le difese. Ove ti è dato,

„Affrettati a venir. Giunta la sera

„Nel vicin claustro della croce il velo

„Cingerà Leonora”. Oh giusto cielo,

(con dolorosa esclamazione)

*Azu.*

(Che fia)

(*scuotendosi*)

*Man.*

(*al Messo*) Veloce scendi la balza,

E d'un cavallo a me provvedl ..

*Messo*

Corro ..

*Azu.* Manrico . . . (frapponendosi)

*Man.* Il tempo incalza . . .

Vola; m'aspetta del colle a' piedi.

(il Messo parte affrettatamente)

*Azu.* E spero e vuoi?

*Man.* (Perderla? . . . Oh ambasci

Perder quell' angelo?

*Azu.* (E fuor di sè)

*Man.* Addio . . .

(postosi l'elmo sul capo, ed afferrando il mantollo)

*Azu.* No . . . ferma . . . odi . . .

*Man.* Mi lascia . . .

*Azu.* Ferma . . . Son io che parla a te, (autorevole)

Perigliarti ancor languente

Per cammin selvaggio ed ermo . . .

Le ferite vuoi, demente,

Riaprir del petto infermo?

No, soffrirlo non poss'io . . .

Il tuo sangue è sangue mio . . .

Ogni stilla che ne versi

Tu la spremi dal mio cor.

*Man.* Un momento può involarmi

Il mio ben, la mia speranza..

No, che basti ad arrestarmi

Terra e ciel non han possanza...

Ah... mi sgombra, o madre i passi...

Guai per te, se io qui restassi,..

Tu vedresti ai piedi tuoi

Spento il figlio di dolor.

si allontana indarno trattenuto da Azucena

## SCENA III.

Chiostro d'un cenobio, in vicinanza di Castellor.  
Alberi nel fondo—E notte.

*Il CONTE, FERRANDO ed alcuni seguaci,  
inoltrandosi cautamente, ed avviluppati  
nei loro mantelli.*

*Con.* Tutto è deserto: nè per l'aura ancora  
Suona l'usato carme...  
In tempo io giungo!

*Fer.* Ardita opra, o signore,  
Imprendi.

*Con.* Ardita, e qual furente amore  
Ed irritato orgoglio  
Chiesero a me. Spento il rival, caduto  
Ogni ostacol sembrava a miei desiri:  
Novello, e più possente ella ne appresta...  
L'altare!... Ah no, non fia  
D'altri Leonora!... Leonora è mia!  
Il balen del suo sorriso  
D'una stella vince il raggio!  
Il fulgor del suo bel viso  
Nuovo infonde in me coraggio!...  
Ah! l'amor, l'amor ond'ardo  
Le favelli in mio favor!  
Sperda il sole d'un suo sguardo  
La tempesta del mio cor.

*(odesi il rintocco de' sacri bronzi)*

Qual suono!... oh ciel!...

*Fer.* La squilla  
Vicino il rito annunzia!...

*Con.* Ah! pria che giunga  
All' altar... si rapisca!...

*Fer.* Oh bada!

*Con.* Taci!...

Non odo...andate...Di quei faggi all' ombra  
Celatevi...(\*) Ah! fra poco

[\* Ferr. e gli altri seguaci si allontanano]

Mia diverrà!... Tutto m'investe un foco!

[ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve guingere Leonor  
mentre Ferr. e i seguaci dicono sottovoce.]

*Fer., Seg.* Ardire!... Andiam... celiamoci

Tra l'ombre... nel mister!...

Ardire!... Andiam... silenzio!...

Si compia il suo voler!

*Con.* [nell' eccesso del furore]

Ora per me fatale,

I tuoi momenti affretta:

La gioja che m'aspetta,

Gioja mortal non è!...

Invano all' amor mio

S'oppone un core altero—

Non puote il mondo intero,

Donna, rapirti a me!

[raggiunge i suoi nell'interno]

*Coro interno di religiose*

Ah!... se l'orror t'ingombra,

O figlia d'Eva, i rai,

Presso a morir vedrai

Che un'ombra, un sogno fu;

Anzi del sogno un'ombra

La speme di quaggiù!

Vieni, e t'asconda il velo

Ad ogni sguardo umano,

Aura, o pensier mondano

Qui vivo più non è.

Al ciel ti volgi, e il cielo

Si schiuderà per te.



## SCENA IV.

LEONORA, *con seguito muliebri*, INES, e poi il  
CONTE, FERRANDO, *Seguaci indi* MANRICO.

Leo. Perché piangete?

Donne Ah!...dunque

Tu per sempre ne lasci?

Leo. O dolci amiche,

Un riso, una speranza, un fior la terra

Non ha per me! Degg' io

Volgermi a Quei che degli afflitti è solo

Conforto, e dopo i penitenti giorni,

Può fra gli eletti al mio perduto bene

Ricongiungermi un dì. Tergete i rai,

E guidatemi all' ara. *sincamminandosi*)

Con. *(irrompendo ad un tratto)* No giammai!...

Donne Il Conte!

Leo. Giusto ciel!

Con. Per te non havvi

Che l'ara d'imeneo...

Donne Cotanto ardia!...

Leo. Insano!...e qui venisti?...

Con. A farti mia.

(e si dicendo scagliasi verso di Leonora crede impadronirsi di lei ma fra esso e la preda trovasi Manrico, che giunge improvvisamente.—Un grido universale irrompe)

Leo. E deggio...e posso crederlo?...

Ti veggo a me d'accanto!

E' questo un sogno, un'estasi

Un sovrumano incanto!

Non regge a tanto giubilo

Rapito il cor, sorpreso!...

Sei tu dal ciel disceso,

O in ciel son io con te?

Con. Dunque gli estinti lasciano

Di morte il regno eterno?

A danno mio rinunzia  
 Le prede sue l'inferno!...  
 Ma se non mai si fransero  
 De' giorni tuoi gli stami,  
 Se vivi e viver brami,  
 Fuggi da lei, da me.

*Man.* Nè m'ebbe il ciel, nè l'orrido  
 Varco infernal sentiero...  
 Infami sgherri vibrano  
 Colpi mortali, è vero!  
 Potenza irresistibile  
 Hanno dc' fiumi l'onde!...  
 Ma gli empj un Dio confonde;...  
 Quel Dio soccorse a me;

*Donne* Il cielo in cui fidasti,      (*a Leonora.*  
 Pietade avea di te.

*Fer.Seg.* Tu col destin contrasti:      (*al Conte.*  
 Suo difensore egli è.

### SCENA V.

*Ruiz* Seguito da lunga tratta d' Armati e detti.

*Ruiz* Urgel viva!

*Man.* Miei prodi guerrieri...

*Ruiz* Vieni...

*Man.* Donna mi segui.      [*a Leonora*

*Con.* E tu sperì?... [*op-*

*Leo.* Oh!      *ponendosi*]

*Man.* T'arresta...      (*al Conte*

*Con.* Involarmi costei!...

No!      (*sguainando la spada*)

*Ruiz, Armati* Vaneggia! (*accercchiando il Conte*)

*Fer., Seguaci* Che tenti, signor!

(*il Conte è disarmato da quei di Ruiz*)

*Con.* Di ragione ogni lume perdei!

(con gesti ed accenti di maniaco furoroso)

*Ieo.* (M'atterisce!...)

*Con.* Ho le furie nel cor!

*Ruiz, Armati*

Vieni; è lieta la sorte per te. (*a Man.*)

*Fer., Seguaci*

Cedi; or ceder viltade non é. (*al Con.*)

(Maurico tragge seco Leonora. Il Conte è respinto, le donne rifuggono al Cenobio.—scenda subito la tela.)

-----

# PARTE TERZA,

## SCENA I

Accampamento.—A destra il padiglione del Conte De-Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.

*Scolte di UOMINI d' arme da per tutto: altri giuocano, altri forbiscono le armi, altri passeggiano poi FERRANDO dal padiglione del Conte.*

*Alcui UOMINI d' arme.*

Or co' dadi, ma fra poco  
Giuocherem ben altro giuoco!  
Questo acciar, dal sangue or terso,  
Fia di sangue in breve asperso!

[*odensi strumenti guerrieri tutti si volgono la, dove si avanza il suono*

*Alcuni* Il soccorso dimandato!

(*un grosso drappello di balestrieri, in completa armatura attraversa il campo*)

*Altri* Han l'aspetto del va'or!

*Tutti* Più l'assalto ritardato

Or non fia di Castellor.

*Fer.* Sì, prodi amici; al dì novello, e mente

Del capitan la rocca

Investir da ogni parte.

Colà pingue bottino

Certezza è rinvenir, più che speranza.

Si vinca; è nostro.

*Uomini d' arme* Tu c'inviti a danza!

*Tutti* Squilli, echeggi la tromba guerriera.

Chiami all' armi, alla pugna, all' assalto;

Fia domani la nostra bandiera

Di quei merli piantata sull' alto.



No, giammai non sorrise vittoria  
 Di più liete speranze finor...  
 Ivi l'util ci aspetta e la gloria:  
 Ivi opima la preda e l'onor! (*si disperdono*)

## SCENA II

## IL CONTE.

(Il Conte, uscito dalla tendo, volge uno sguardo bieco a Castellor.)

In braccio al mio rival!... Questo pensiero  
 Come persecutor demone ovunque  
 M'insegue! In braccio al mio rival!... Ma  
 Surta appena l'aurora, (corro,  
 Io corro a separarvi... Oh Leonora!

[*odesi tumulto*]

## SCENA III.

## FERRANDO e detto.

Con. Che fu?

Fer.

Dappresso il campo  
 S'aggrava una zingara: sorpresa  
 da' nostri esploratori,  
 Si volse in fuga: essi, a ragion temendo  
 Una spia nella trista,  
 L'inseguir...

Con.

Fu raggiunta?

Fer.

E presa

Con.

Vista

L'hai tu?

Fer.

No: della scorta

Il condottier m'apprese

L'evento.

(*tumulto più vicino*)

Con.

Eccola.

## SCENA IV.

*Detti, AZUCENA con le mani avvinte, è strascinata dagli Esploratori: un codazzo di altri Soldati.*

*Esp.* Innanzi, o strega, innanzi...

*Azu.* Aita... Mi lasciate... Oh... furibondi,  
Che mal fec' io?

*Con.* S' appressi.

*(Azuc. e tratta innanzi al Conte)*

A me rispondi,

E trema dal mentir...

*Azu.* Chiedi.

*Con.* Ove vai?

*Azu.* Nol so...

*Con* Che...

*Azu.* D'una zingara è costume

Muover senza disegno

Il passo vagabondo,

Ed è suo tetto il ciel, sua patria il mondo.

*Con.* E vieni? *Azu* Da Biscaglia, ove finora

Le sterili montagne ebbi ricetto,

*Con.* (Da Biscaglia)

*Fer.* (Che intesi... Oh qual sospetto...)

*Azu.* Iyi povera vivea,

Pur contenta del mio stato:

Sola speme un figlic avea...

Mi lasciò... m'oblia, l'ingrato...

Io, deserta, vado errando

Di quel figlio ricercando,

Di quel figlio che al mio core

Penè orribili costò...

Qual per esso provo amore

Madre in terra non provò...

*Fer.* (Il suo volto)

*Con.* Di', traesti  
Lunga etade fra quei monti?

*Azu.* Lunga, sì,

*Con.* Rammenteresti  
Un fanciul, prole di conti,  
Involato al suo castello,  
Son tre lustri, e tratto quivi?

*Azu.* E tu, parla...sei?...

*Con.* Fratell'o  
Del rapito.

*Azu.* [Ah...]

*Fer.* (Si...)

Notando il mal nascosto terrore di Azucena

*Con.* Ne udivi  
Mai novella?

*Azu.* Io?...No...Concedi  
Che del figlio l'orme io scopa.

*Fer.* Resta, finiqua...

*Azu.* (Ohimè...)

*Fer.* Tu vedi  
Chi l'infame, orribil opra  
Commettea...

*Con.* Finisci.

*Fer.* E' dessa...

*Azu.* [Taci.]

*Fer.* E' dessa, che il bambino  
Arse ...

*Con.* Ah perfida !..

*Coro.* Ella stessa..

*Azu.* Ei mentisce...

*Con.* Al tuo destino

Or non fuggi.

*Azu.* Deh..

*Con. ai soldati eseguiscono* Quei nodi

Più stringete.

*Azu.* Oh Dio. .Oh Dio..

*Coro* Urla pure.

*Azu.* E tu non m'odi,

O Manrico, o figlio mio...

Non soccorri all' infelice

Madre tua ?

*Con.* Sarebbe ver ?

Di Manrico genitrice...

*Fer.* Trema...

*Con.* Oh sorte... in mio poter...

*Azu.* Deh, rallentate, o barbari,

Le acerbe mie ritorte...

Questo crudel supplizio

E' prolungata morte...

D' iniquo genitore

Empio figlio peggiore,

Trema... V'è un Dio pei miseri,

E Dio ti punirà...

*Con.* Tua prole, o turpe zingara,

Colui, quel seduttore..

Potrò col tuo supplizio

Ferirlo in mezzo al core..

Gioja m'inonda il petto,

Cui non esprime il detto...

Meco il fraterno cenere

Piena vendetta avrà...

*Fer. e Coro* Infame pira sorgere,

Empia, vedrai tra poco...

Nè solo tuo supplizio

Sarà l'orrendo foco...

Le vampe dell' inferno

A fian rogo eterno,

Ivi penare ed ardere



L'anima tua dovrà...

Al segno del Conte i soldati traggono seco loro Azucena—Egli entra nella sua tenda, seguito da Ferrando.

SCENA V.

Gabinetto in Castellor, da un fianco parapetto che guarda sulla via.

MANRICO, LEONORA e RUIZ.

*Leo.* Quali d'armi fragore

Poc'anzi intesi?

*Man.*

Alto è il periglio...vano

Dissimularlo fora...

Alla vovella aurora

Assaliti saremo...

*Leo.*

Ahimé...che dici...

*Man.* Ma de' nostri nemici

Avrem vittoria...Pari

Abbiamo al loro ardir, brando e coraggio.

Tu va; (*a Ruiz*) le belliche opre,

Nell'assanza mia breve, a te commetto.

Che nulla manchi...

(*Ruiz parte.*)

SCENA VI.

MONRICO E LEONORA.

*Leo.*

Di qual tetra luce

Il nostro imen risplende...

*Man.* Il presagio funesto,

Deh, sperdi, o cara...

*Leo.*

E il posso?

*Man.* Amor sublime amore,

In tal istante ti favelli al core.

Ah, sì, ben mio, coll'essere

Io tuo, tu mia consorte,

Avrò più l'anima intrepida

Il braccio avrò più forte,

Ma tu, se nella pagina

De' miei destini è scritto  
 Ch'io resti fra le vittime,  
 Del ferro ostil trafitto,  
 Tra quegli estremi aneliti  
 A te il pensier verrà!  
 E solo in ciel precederti  
 La morte a me parrà...

Odesi il suono dell'organo della vicina cappella

a 2.

L'onda de' suoi mistici  
 Pura discende al cor  
 Vieni; ci schiude il tempio  
 Gioja di casto amor...

Mentre si avviano giubilanti al tempio, Ruiz sopraggiunge frettolosa

*Ruiz* Manrico...

*Man.* Che?

*Ruiz.* La zingara,

Vieni, tra ceppi mira...

*Man.* Oh Dio...

*Ruiz* Per man dei barbari,

Accesa è già la pira...

*Man.* Oh ciel... mie membra oscillano...

Nube mi copre il ciglio...

*Leo.* Tu fremiti...

*Man.* E il deggio... Sappilo,

Io son...

*Leo.* Chi mai?

*Man.* Suo figlio...

Ah! vili... il rio spettacolo

Quasi il respir m'invola...

Red...

Col sangue vostro la spegnerò...  
Era già figlio prima d'amarti,  
Non può frenarmi il tuo martir...  
Madre infelice, corro a salvarti,  
O teco almeno corro a morir  
*Leo.* Non reggo a colpi tanto funesti...  
Oh quanto meglio saria morir  
(Ruiz torna con armati)

*Ruiz, Armati*

All' armi, all' armi...Eccone presti  
A pugnar teco, teco a morir.  
(Maurico parte frettoloso seguito da Ruiz e dagli armati, mentre  
odesti dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti)

## PARTE QUARTA.

### SCENA I.

Un' ala del palazze dell'Aliaferia: all'angolo una torre  
con finestra assicurate da spranghe di ferro.—Notte os-  
curissima.

*Si avanzano due persone ammantellate: sono  
RUIZ e LEONORA.*

*Ruiz (sommessamente)*

Siam giunti: ecco la torre, ove di Stato  
Gemono i prigionieri... Ah, l'infelice  
Ivi fu tratto,

*Leo.* Vanne...

Lasciami ne timor di me ti prenda...  
Salvarlo io potrò, forse. (*Ruiz si allontana*

oscura

Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri!...

D'amor sull' ali rosee

Vanne, sospir dolente

Del prigioniero misero,

Conforta l'egra mente...

Com' aura di speranza

Aleggia in quella stanza;

La desta alle memorie,

Ai sogni dell' amor...

Ma deh, non dirgli, improvvido

Le pene del mio cor!

*(suona la campana dei morti)*

*Voci interne* Miserere d'un alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno;

Miserere di lei, bontà divina,

Preda non sia dell' infernal soggiorno.

*Leo.* Quel suon, quelle preci solenni, funeste,

Riempion quest' aere di cupo terrore...

Contende l'ambascia, che tutto m'investe,

Al labbro, il respiro, i palpiti al core...

Sull' orrida torre, ah, par che la morte

Con ali di tenebre librando si va!

Ah, forse dischiuse gli fian queste porte

Sol quando cadavere già freddo ei sarà,

*(rimane assorta, dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito e quindi un mesto suono, ella si ferma)*

*Man.* (Ah, che la morte ognora *(dalla torre)*)

E tarda nel venir

A chi desia morir...

Addio, Leonora)

*Leo* Oh ciel...sento mancarmi

*Voci interne* Miserere d'un alma già vicina *(interne)*

Alla partenza che non ha ritorno

Miserere di lei bontà divina,

Preda non sia dell' infernal soggiorno)



*Man.* Sconto col sangue mio *(dalla torre)*  
 L'amor che posi in te...  
 Non ti scordar di me  
 Leonora addio!

*Leo.* Di te, di te scordarmi...  
 Tu vedrai che amore in terra  
 Mai non fu del mio più forte:  
 Vinse il fato in aspra guerra,  
 Vincerà la stessa morte.—  
 O col prezzo di mia vita  
 La tua vita io salverò,  
 O con te per sempre unita  
 Nella tomba io scenderò,

## SCENA II.

*S'apre una porta, n' esce il CONTE ed alcuni  
 SEGUACI, LEONORA si pone in disparte*

*Con.* Udiste? Come albeggi,  
 La scure al figlio, ed alla madre il rogo.  
*(i seguaci entrano per un piccolo uscio nella torre)*  
 Abuso io forse quel poter che pieno  
 In me trasmise il prence: A tal mi traggi  
 Donna per me funesta...Ov' ella è mai?  
 Ripreso Castellor, di lei contezza  
 Non ebbi, e furo indarno  
 Tante ricerche e tante  
 Oh...dove sei crudele?

*Leo. avanzandosi.* A te dinante.

*Con.* Qual voce...Come...tu donna?

*Leo.* Il vedi.

*Con.* A che venisti?

*Leo.* Egli è già presso  
 All'ora estrema, e tu lo chiedi?

- Con.* Osar potresti ?
- Leo.* Ah, si, per esso  
Pietà domando...
- Con.* Che...tu deliri...  
Io del rival sentir pietà ?
- Leo.* Clemente il nume a te l'inspiri...
- Con.* E' sol vendetta mio nume... Va.  
Leonora si getta disperata ai suoi piedi
- Leo.* Mira di acerbe lagrime  
Spargo al tuo piede un rio :  
Non basta il pianto ? svenami,  
Ti bevi il sangue mio...  
Calpesta il mio cadavere,  
Ma salva il Trovator...
- Con.* Ah...dell' indegno rendere  
Vorrei peggior la sorte...  
Fra mille atroci spasimi  
Centuplicar sua morte...  
Più l'ami più terribile  
Divampa il mio furor...  
Vuol partire, Leonora si avvicinchia ad esso
- Leo.* Conte...
- Kon.* Nè cessi?...
- Leo.* Grazia...
- Con.* Prezzo non avvi alcuno  
Ad ottenerla...scostati...
- Leo.* Uno ve n'ha...sol uno...  
Ed io te l'offro.
- Con.* Spiegati,  
Qual prezzo di' ?
- Leo.* Me stessa...  
stendendogli la sua destra con dolore
- Con.* Ciel...tu dicesti?...
- Leo.* E compiere  
Saprò la mia promessa.

- Con.* E' sogno il mio?  
*Leo.* Dischiudimi  
 La via tra quelle mura...  
 Ch'ei mi oda...che la vittima  
 Fugga, e son tua.  
*Con.* Lo giura.  
*Leo.* Lo giuro a Dio, che l' anima  
 Tutta mi vede...  
*Con.* Olà?  
correndo all'uscio della torre, si presenta un custode, mentre il conte gli parla all'orecchio, Leonora sugga il veleno chiuso nell'anello.  
*Leo.* [M'avrai, ma fredda esanime  
 Spoglia.)  
*Con. a Leo.* Colui vivrà  
*Leo.* [Vivrà...contende il giubilo  
 I detti a me, Signore...  
 Ma coi frequenti palpiti  
 Mercé ti rende il core...  
 Ora il mio fine impavida,  
 Piena di gioja attendo:  
 Dirgli potrò, morendo:  
 Salvo tu sei per me...]  
*Con.* Fra te che parli?...ah! volgimi,  
 Volgimi il detto ancora,  
 O mi parrà delirio  
 Quanto ascoltai finora...  
 Tu mia...tu mia ripetilo,  
 Il dubbio cor serena...  
 Ah...ch'io lo credo appena,  
 Udendolo da te!  
*Leo.* Andiam...  
*Con.* Giurasti pensaci  
*Leo.* E' sacra la mia fe! *(entrano nella torre)*

SCENA III.

--Orrido carcere: in un canto finestra con inferriata;  
porta nel fondo: smorto fanale, pendente dalla volta.

AZUCENA giacente sopra una specie di razza  
coltre, MANRICO seduto a lei d'appresso.

Man. Madre?... Non dormi?...

Azu. L'invocai più volte,  
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.

Man. Laura fredda e molesta  
Alle tue membra forse?

Azu. No; da questa  
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,  
Perchè sento il respiro soffocarmi...

Man. Fuggir... (torcendosi le mani.)

Azu. Non attristarti; (sorgendo.)  
Far di me strazio non potranno i crudi...

Man. Ah... come?

Azu. Vedi?... le sue fosche impronte  
M'ha già stampate in fronte  
Il dito della morte...

Man. Ahi!

Azu. Troveranno  
Un cadavere muto, gelido!... anzi  
Un scheletro!...

Man. Cessa!

Azu. Non odi?... gente appressa...  
I carnefici son... vogliono al rogo  
Trarmi!... Difendi la tua madre!...

Man. Alcuno,  
Ti rassicura, qui non volge...

Azu. Il rogo!...

Parola orrenda!

Man. Oh madre!... oh madre!

Azu. Un giorno



Turba feroce l'ava tua condusse  
 Al rogo...Mira la terribil vampa!...  
 Ella n'è tocea già!...già l'arso crine  
 Al ciel manda faville!...  
 Osserva le pupille  
 Fuor dell' orbita lor!...Ahi!...chi mi toglie  
 A spettacol si atroce!

*(cadendo tutta convulsa tra le braccia di Manrico)*

*Man.* Se m'ami ancor, se voce  
 Di figlio ha possa di una madre in core,  
 Ai terrori dell' alma  
 Oblio cerca nel sonno, e posa e calma.

*(la conduce presso la coltre)*

*Azu.* Sì; la stanchezza m'opprime o figlio...  
 Alla quiete io chiudo il ciglio...  
 Ma se del rogo arder si veda  
 L'orrida fiamma, d'estami allor!

*Man.* Riposa, o madre; Iddio conceda  
 Men tristi immagini al tuo sopor.

*Azu.* Ai nostri monti...ritorneremo...

*(tra il sonno e la veglia)*

L'antica pace...ivi godremo...  
 Tu canterai...sul tuo liuto...  
 In sonno placido...io dormirò...

*Man.* Riposa, o madre: io prono e muto  
 La mente al cielo rivolgerò.

*(Azucena si addormenta; Manrico resta genuflesso accanto a lei)*

## SCENA ULTIMA

*Si apre la porta, entra LEONORA, gli anzidetti,  
 in ultimo il CONTE con seguito di Armati,*

*Man.* Ciel...non m'inganno!...quel fioco lume...

*Leo.* Son io, Manrico...

*Man.* Oh, mia Leonora!

*Leo.* Prima... che... d' altri vivere...

Io velli tua morir!

(*spira*)

*Con.* (Ah! volle me deludere,

E per costui morir!)

Sia tratto ai ceppi!

*Man.*

(*indicando agli armati Man.*)  
Madre!... oh madre, addio!

*Azu.* Manrico!... ov' è mio figlio? (*destandosi*)

*Con.*

(*parte tra gli armati*)  
A morte ei corre!...

*Azu.* Ah ferma!... m'odi...

*Con.* (*strascinando Azu. presso la finestra*)

Vedi?...

*Azu.*

Cielo!...

*Con.*

E spento!

*Azu.* Egli era tuo fratello!...

*Con.*

Ei! quale orror!

*Azu.* Sei vendicata, o Madre!

*Con.*

(*cade a piè della finestra*)  
E vivo ancor (*inorridito*)